
In Regione

Legge elettorale I piccoli accusano l'asse due più uno

«Speriamo che domani (oggi, ndr) tanti cittadini seguano su internet la diretta del consiglio regionale, così da rendersi conto di come la nuova legge diminuisca la democrazia, del grave accordo tra Pd e Pdl per arrivare ad un consiglio non bipolare, ma bipartitico». Tutti i partiti minori del consiglio regionale — tranne i socialisti — ieri hanno voluto una conferenza stampa per spiegare il loro no alla nuova legge elettorale e ribadire che daranno battaglia. «In nessuna regione d'Italia, oltre al premio di maggioranza, esiste l'abolizione delle preferenze, la soglia del 4%, il metodo D'Hondt per assegnare i seggi, che premia i partiti più forti, e l'assegnazione automatica di due seggi ai candidati presidenti dei due schieramenti maggiori — ha sintetizzato Marco Carraresi, capogruppo Udc —. Il risultato è che se nessun partito raggiunge il 4%, Pd e Pdl si spartiranno tutti i 55 seggi e il Pd avrà la maggioranza assoluta garantita». Udc, Sd, Verdi, Pdc, Prc voteranno contro e chiederanno il ritorno alle preferenze, ma anche il taglio di 15 consiglieri e non di 10, assieme a garanzie per la rappresentanza femminile, nonché l'abolizione del divieto dei consiglieri di essere assessori. «Queste legge è un pessimo accordo, che punta solo a uccidere le forze minori — chiosa Monica Sgherri di Rifondazione — E il presidente Martini avrebbe dovuto cercare l'accordo in maggioranza».

M.B.

